

UN AMORE SENZA FINE

DI ORAZIO LONGO

Leila, una passione forte, ossessiva e a tratti adolescenziale, è la storia scritta dal poliedrico intellettuale etneo

Leila dice che è tardi. Che è ora di portare il bambino dalla mamma. Dalla nonna. Insomma dalla mamma di lei. Sta lì, a due passi da casa nostra. *Refugium peccatorum*. Io non sono uno di quelli che si lamenta. E in verità non mi ha mai dato fastidio il fatto che la Rina e Ambrogio abitassero così vicino a noi. Sono i miei suoceri, Rina e Ambrogio. E infatti ogni volta che possiamo, io e Leila, passiamo a trovarli, e stiamo con loro. È una cosa che fa un po' immagine pasta Barilla, è vero, ma a Leila questo piace. E perciò piace anche a me. E poi da quando c'è il bambino è anche più comodo così.

Fuori c'è un sacco di traffico a quest'ora. C'è il supermercato lì vicino. E ci sono auto parcheggiate in tripla fila. Leila è ancora davanti al portone. Al portone di casa nostra. Noi stiamo in centro. E lì non c'è mai silenzio. Neanche di notte. Soprattutto da quando hanno aperto una nuova discoteca poco più in là. Leila è all'impiedi. E aspetta. E perciò scendo per aprirle la portiera della macchina. Ha sempre avuto abitudini principesche, diciamo, Leila. Ma a me poi non dispiace mica troppo accontentarla. Anzi a dire il vero mi piace proprio. Perché Leila è la mia donna. E io la amo moltissimo. E oggi è un bel pomeriggio di sole. È caldo. E Leila è bellissima. E allora facciamo così. Come vuole lei. Leila.

Mamma Rina mi sorride adesso e mi dice che quella sedia, quella che ha tra le mani, l'ho intarsiata io. Non me lo ricordavo. «Un bel lavoretto» dico io. «dopo quattro anni, almeno una cosa sono riuscita a farla». Leila sorride. Ed è splendida quando sorride. E io la amo moltissimo. Anzi la amo di più. Che poi di più? Di più di che cosa? La amo e basta. Anche se in effetti è come se oggi la amassi più di ieri. E questo è vero. Ma certo non è che ieri la amavo di meno. Di meno di oggi, intendo. Perché io la amo moltissimo. Sempre. Da sempre. Dal liceo. Dal primo giorno.

«I miei ci hanno scoperto - mi aveva detto quella volta, aveva sedici anni, lei, e io diciassette, e lei aveva gli occhi lucidi e gonfi dopo una notte passata a piangere nella sua camera - e non mi fanno più uscire. Ce la fai ad aspettarli? Però se non ce la fai lo capisco lo stesso». Il primo bacio ce l'eravamo dati due settimane prima. Alla festa della scuola. Il nostro segreto, l'amore clandestino, era durato il tempo di una pisciata. Si diceva così, anche

[PIÙ BELLA DI AUDREY: a destra la mitica Audrey Hepburn in una scena del film "Colazione da Tiffany"; in basso, la copertina di "Comprami" singolo del 1979 di Viola Valentino. Nella pagina a fianco Orazio Longo autore del racconto "Leila"]



se non è che fosse poi proprio una frase di eleganti fattezze. Comunque ci avevano scoperti. Questo era. E quasi subito. «Ce la fai ad aspettarli?» mi aveva detto allora. E io naturalmente l'ho aspettata. Perché lei non era una storia di passaggio. L'avevo capito sin dal primo momento. Aveva un abitino a tubino. Con le bretelle. Beige e marrone, scuro. I capelli legati con due ciocche che scendevano giù per il collo. Era truccata. Ed era come se fosse dentro a un incantesimo. E il primo bacio è stato il più bello di tutti. E allora l'ho amata, ogni giorno di più. Sempre di più. Senza però amarla mai di meno il giorno prima. E questo va detto. Leila è seduta adesso. Con le braccia appoggiate al tavolo della cucina. Che è rotondo. E di legno. Ha una gonna corta e le gambe piegate verso di me, che sono bellissime. Discute con mamma Rina. Di cose concrete. Di cose quotidiane. E io la guardo. E rimango in silenzio. Ha una piccola cicatrice sulla coscia di destra. E io la trovo molto sexy. Come la piega che le fa il muscolo della gamba. Porta il 37 di piede, Leila. Ha un piccolo piede, delicato. E io ho sempre avuto una fissa per i piedi. E per le caviglie, strette. E per le mani. Non mi piacciono quelle arrossate. E calza ancora le ballerine. Gialle dorate. Con un piccolo fiocco. Come la prima volta. A me piacciono le scarpe con i tacchi. E a Leila stanno proprio bene. Ma anche le

ballerine le stanno bene. E anzi credo che le ballerine stiano così bene solo a lei in tutto il mondo.

Alla radio passano un brano. E io lo ascolto e lo ascolta anche Leila. Fa così: Se sei giù perché ti ha lasciato. Se per lei sei un uomo sbagliato. Se non sei mai stato un artista... *Se non hai lo sguardo da fico. Se non vuoi restare da solo. Vieni qui e fatti un regalo. Comprami, Io sono in vendita. E non mi credere irraggiungibile. Ma un po' d'amore, un attimo, Un uomo semplice, Una parola, un gesto, una poesia, Mi basta per venir via.*

È un brano di Viola Valentino. Ci piace. Lo canticchiamo. E chissà perché, ci mette strane fantasie in testa...

Leila è bellissima, anche adesso che porta i capelli legati dietro. Li voleva tagliare, accorciarli, mi ha fatto vedere come, fin sotto il mento, con la frangetta, ma le ho detto di no. Le ho chiesto di tenerli lunghi per me. Lisci. D'accordo, ha detto lei. Ma adesso li porta spesso legati, perché dice che le fanno caldo, d'estate soprattutto. E lei il caldo non lo sopporta. A me va bene lo stesso, perché mi piacciono anche i suoi fermagli. E l'odore dei suoi capelli che traspare dai suoi fermagli. Ma quando li scioglie, i capelli, che sono biondi, anzi castani che danno sul biondo, io proprio non resisto. Perché anche il suo viso diventa più luminoso. E allora la abbraccio. E poi la bacio. E non vorrei proprio più staccarmi da lei.

Al mare Leila mette il bikini. Dice che il "tuttoinpezzo" è da vecchie. E io credo di essere d'accordo con lei. Anche se a me il "tuttoinpezzo" mi piace. Però devo ammettere che anche il bikini è sexy. E poi Leila ha un bikini verde con le stelline rosa e un ripiego sotto l'ombelico e due nodi ai fianchi. E il top che sembra disegnato sul suo seno. Leila è bellissima al mare. Cioè, anche al mare. E nuotiamo sempre. Perché Leila non è una lucertola. Di quelle che sta tutto il giorno in spiaggia, sotto il sole. Leila mette gli occhiali e andiamo giù. E guardiamo i pesci. E cerchiamo di toccarli. E non ci riusciamo mai. E io allora mi avvicino, giù, sotto l'acqua, e la abbraccio. E la bacio. E vorrei rimanere lì sotto fino a quando i pesci non vanno a dormire. Ma poi mi manca l'aria. E allora riemergiamo.

Il mio film preferito è 2001: *Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick. Ma anche *Colazione da Tiffany* non è male. Con Audrey Hepburn. È il film preferito di Leila. E io glielo compro in DVD e lo guardiamo sdraiati sul letto. Poi l'abbraccio. E la bacio. Ma Leila è più bella di Audrey Hepburn. Ma lei questo non lo sa. E pensa che Audrey Hepburn sia la donna più affascinante del mondo. In quel film. Ma Leila ha uno scamicciato nero, mi ha detto che si chiama così, scamicciato, e lo mette con le perle, e le calze nere, e il tacco nero, decoltè, che si scrive in un altro modo ma va bene lo stesso, ed è la donna più elegante del mondo. Con quello scamicciato. E io non vorrei mai chiudere gli occhi. Neppure un istante. Per continuare a guardarla. Anche quando dorme. Perché Leila dorme sulla mia pancia, con la testa sulla mia pancia, tutta rannicchiata. Ogni tanto mi abbraccia. E io la bacio. Le bacio le dita delle mani. E tengo gli occhi aperti. Il più che posso. E lotto contro il sonno. *Refugium peccatorum*. Fino a quando non li chiudo, anche stavolta. E non ci credo ancora. Finché non li riapro. E allora so che è andata così. E poi lo capisco. Perché Leila adesso mi ha lasciato. Chi l'avrebbe



Orazio Longo artista in bilico tra musica e parole

Da Adrano a Comelico Superiore, confine bellunese con l'Austria, il passo può non essere necessariamente lungo. Questa è la sensazione, almeno, di Orazio Longo, già giornalista con "Giornale di Sicilia" e Telecolor, un po' scrittore (con il blog *Scrittoremale-dettiesconosciuti.com* da cui è tratto il racconto pubblicato in queste pagine), sostanzialmente insegnante di musica (precario alle medie), nella sua essenza musicista. E' responsabile giornalistico della testata "Comelico news" bollettino ufficiale del comune bellunese. Collabora con la fondazione Centro Studi Transfrontaliero del Comelico e Sappada che organizza la rassegna di incontri "Un ponte culturale per la convivenza civile nella legalità". In qualità di pianista ha pubblicato tre dischi: "Lynotape" del 2005, "Paragem" del 2008 e "Landscape" del 2010, tutti e tre editi da Aleph di Catania.

be mai detto. Così. Semplicemente, un giorno se n'è andata. Leila. La mia Leila. Adesso ha due figli, Leila. E un marito. Che non sono io. Che per la verità non sono mai stato io. Perché Leila si è sposata per davvero stavolta. Tre mesi dopo. Dopo avermi lasciato. È stata dura. Anzi durissima. Ma è andata così. Perché anche io avrei voluto un figlio. Con lei. E invece adesso Leila è felice così. Io no, ma non importa. Non importa più adesso. Perché tanto, Leila, adesso torna sempre da me. Ogni notte. Come la scorsa notte. Per tutta la notte. Fino a quando non mi sveglio. E anche stanotte, lo so già, come la scorsa notte, faremo le stesse cose. Andremo da mamma Rina. A portare il bambino. E io la guarderò di nuovo, mentre rimane seduta per un po' in cucina, con la sua gonna bianca, corta sopra il ginocchio, e le gambe piegate verso l'esterno. Che sono bellissime. E sexy. E io avrò intarsiato la sedia di mamma Rina. Anche se io, per la verità, non ho mai intarsiato neppure una stuzzicadenti. Ma non importa. E poi guarderemo di nuovo *Colazione da Tiffany*. E io la abbraccerò ancora una volta e la bacerò. E poi ci tufferemo nel mare. Come quando eravamo ancora assieme. E andremo giù. E questa volta aspetteremo che i pesci vengano a dormire. E io sono di nuovo felice. Perché lì, dentro ai miei sogni, nessuno me la può portare via. Perché Leila, lì, è mia, e mi ama ancora. E allora dormo ad occhi aperti. Anzi, vivo ad occhi chiusi. Solo di notte. E di giorno aspetto solo che sia notte. Anche se prima di arrivare, la notte, mi fa paura. Perché poi quando mi sveglio sto male. E allora non vorrei più che arrivasse. E non vorrei più sognarla. Ma poi, quando dormo di nuovo, la incontro ancora. E non ci posso fare niente. Perché non lo decido io quello che succede nella mia testa. E neppure nei miei sogni. E lì c'è ancora Leila. E allora chiudo gli occhi e sono di nuovo felice, e va bene così, perché lei è tornata anche questa notte, e io le apro la portiera mentre lei aspetta davanti al portone. E insieme ascoltiamo quella canzone. E la canticchiamo. Mentre ci vengono in testa certe fantasie. Chissà perché poi! *Comprami, Io sono in vendita. E non mi credere irraggiungibile. Ma un po' d'amore, un attimo, Un uomo semplice, Una parola, un gesto, una poesia, Mi basta per venir via. Felicità, è una canzone pazza che cantare mi va. Una musica che prende e che ballare mi fa.*